Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

U469

1792

Pirro.

Carnovale

1.

Marco Cornaro Co: Agli Algarotti.

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
69
ANO
BRAIDENSE

VM
W. 1329

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4469
MILANO

PIRRO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1792.

IN VENEZIA,

1792.

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LE DEBITE PERMISSIONI.

ARGOMENTO.

PIrro figlio d'Achille, ucciſo il Padre a tradimento da Paride nel Tempio d'Apollo nel momento in cui ſtava dinanzi all'Ara per iſpoſar Poliſſena che ardentemente amava, venne all' aſſedio di Troja per vendicare il padre colla morte di Priamo padre di Poliſſena e coll' eſterminio di tutta la di lui famiglia. Priamo ed Ecuba di lui conſorte avevano promeſſo ad Achille di dargli Poliſſena in iſpoſa per tradirlo e vendicarſi di tanti Eroi Trojani ch'egli in campo aveva ucciſo, e principalmente di Troilo loro Figliuolo e valoroso guerriero. Enea uno de' Capi della congiura contro Priamo in quella notte in cui gli era affidata la guardia di certa Porta della Città, ſecondo il concertato co' Greci, loro l'aperſe. Eſſi fecero grandiſſima ſtrage de' Trojani. Pirro ucciſe Priamo, e ſtermi-

nò tutta la di lui famiglia, e finalmente dopo, che ritrovò Poliſſena che ſi era naſcoſa in caſa di Enea, la trucidò ſulla tomba del Padre.

Tutto ciò, che nel Dramma non è ſtorico, è invenzione poetica.

La Scena è in Troja dopo la di lei preſa.

PER-

PERSONAGGI.

PIRRO Re di Epiro
Il Sig. Giacomo David, Virtuoſo di Camera all'attual Servizio di ſua Altezza Reale il Duca di Parma.

POLISSENA Principeſſa Trojana deſtinata ſpoſa a Darete
La Sig. Marianna Seſſi.

DARETE Principe Trojano
Il Sig. Vitale Damiani.

ULISSE Re d'Itaca
Il Sig. Filippo Boccucci.

CLIMENE Principeſſa del ſangue degli Atridi deſtinata ſpoſa a Pirro
La Sig. Tereſa Giurini.

ELENO Principe Trojano Fratello di Poliſſena
Il Sig. Franceſco Gafforin.

CALCATE ſommo Sacerdote
Il Sig. Giacomo Bobbi.

Sacerdoti,
Sagrificatori.
Generali dell' Armata.
Capitani della Flotta.
Guardie Reali.
Eſercito Greco.
Trojani deſtinati pel ſagrificio.

La Muſica è del celebre Sig. D. Giovanni Paiſiello Maeſtro di Cappella Napoletano all'attual Servizio di S. M. il Re di Napoli.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

Magnifico Salone terreno in parte diroccato, deſtinato pel general Congreſſo de' Greci. In proſpetto grandi fineſtre, donde ſi ſcorge una gran Piazza con Edifizj in parte rovinati ed arſi.
Appartamenti reali.
Ameni reali Giardini danneggiati in parte dal fuoco.

ATTO SECONDO.

Galleria.
Veſtibulo, ch' introduce nel gran Mauſoleo d' Achille.
Atrio, dove torreggia il gran Mauſoleo d' Achille; donde ſi vede il mare ingombro dalla Flotta, e in una eminenza ſopra il Lido l' Accampamento dell' Armata de' Greci.

Le Scene tutte nuove, ſaranno del Sig. Antonio Mauro.

Il Veſtiario del Sig. Baldaſſar Majani.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Magnifico Salone terreno in parte diroccato deſtinato pel general Congreſſo de' Greci. In proſpetto grandi fineſtre, donde ſi ſcorge una gran Piazza con Edifizj in parte rovinati ed arſi.

All' alzarſi del Sipario veggonſi i Generali dell' Armata ed i Capitani della Flotta colle Guardie reali, che formano varj ordini intorno al Salone. Scopreſi per le fineſtre ſchierato l' Eſercito Greco.

Pirro in Trono, Uliſſe, Poliſſena, Climene, Darete, Eleno.

Pir. LA Grecia m' aſcolti:
Mia Spoſa e Regina
Sarà Poliſſena.
Uli. Ele. (Che intendo?)
Cli. Dar. (Qual pena!)
Uli. (Per poco ſoſpendo
I moti dell' ira.)
Pol. (E teme, e deſira
Queſt' anima amante.)
Dar. (Chi adoro coſtante
Di Pirro fia ſpoſa?)
Pir. La fronte orgoglioſa
Abaſſi la Grecia
Di Pirro al voler. *ſcende dal Trono.*

Pir. Pol. La ſpeme, l'affetto
Mi deſtano in petto
Soavi tumulti
D'un grato piacer.

Uli. Ele. a 6 La rabbia, il diſpetto
Mi deſtano in petto
Furioſi tumulti
Fra mille penſier.

Dar. Cli. Il duolo, l'affetto
Mi deſtano in petto
Geloſi tumulti
Fra mille penſier.

Pirro con un cenno ordina a Poliſſena di ritirarſi indi impone al Congreſſo di ſcioglierſi. Poliſſena precede Pirro, che parte accompagnato dalle Guardie reali e da tutti i Greci. Darete ſmanioſo al fianco d'Eleno ſeguita Poliſſena. L'Eſercito ſfila ordinatamente al ſuono degl' iſtrumenti dopo fatti a Pirro gli onori militari.

SCENA II.

Uliſſe, e Climene.

Cli. SIgnor, tu ſolo puoi
Opporti a Pirro. Quella
Che dee col ſangue ſuo placar d'Achille
L'Ombra inulta e ſdegnoſa,
Fia che i talami Argivi
Diſonori così? Quantunque avverſi
Sian della Grecia i voti,

Po-

Poliſſena a Peleo darà Nipoti?

Uli. Ciò che da Pirro chiede
La Grecia, il Padre, l'onor ſuo, la gloria,
Eſpor ſaprò. Non temo
Di quel potere, ond'egli abuſa. Mora
La Frigia Donna: tutto
Si eſtingua di Priàmo
L'odiato ſeme.

Cli. Al par di te lo bramo,
Pur non oſo ſperarlo. La feroce
L'altera alma di Pirro
Tu ben conſci. Audace or più lo rende
D'Agamennon l'aſſenza, onde agli Achei
Arbitro impera.

Uli. Deh! calmati, e ſiegui,
Climene, i paſſi miei: no non diffido
Che Pirro oggi abbandoni
La tua rival. Più ſaggio
Del ſuo dover la voce
Aſcolterà; ma ſe non l'ode, ſcoſſo
Forſe dal ſuo periglio,
Ei cangerà conſiglio, allor che tutto
Veda l'Ambracio ſeno
Di cento armate Navi ingombro e pieno
Quando le Argive ſchiere
A' danni luoi fian pronte,
La temeraria fronte
Pirro piegar dovrà.
E calpeſtando il laccio
Che gl' incatena il piede,
Negare alla tua fede
Il premio ei non ſaprà. *partono.*

SCENA III.

Appartamenti reali.

Poliſſena, e Darete.

Dar. ALla Spoſa di Pirro
Il miſero Darete
Preſentarſi oſerà? Negami, ingrata,
Che il mio rival non ami, or che conſenti
Seguirlo all'ara. E' queſto
Il ſoſpirato nodo, di cui furo
Pronubi i noſtri Padri?
Pol. Non può l'amor di Pirro
Farmi arroſſir, nè vaglio
A impedir che non m'ami.
Dar. Se la promeſſa tua,
Se quel coſtante amor che a te mi lega,
Diſprezzar oſi, almeno
Della miſera Troja oppreſſa e doma
Odi la voce.
Pol. Ella già fu. Di lei
Più non reſta che il nome.
Dar. E' ver. Ma i ſuoi
Muri diſtrutti, i roveſciati Tempi,
L'Onda del Xanto ancor vermiglia, i Campi
Deſolati e coperti
D'oſſa inſepolte, aſſai
Parlano al cor di Poliſſena. E puoi
Di tanti mali, oh Dio,
Il diſumano autor ſtringerti al petto,

Se-

Seguirlo all'Ara, e partir ſeco il letto?
Pol. Quant'oprar deggio, è vano
Che Darete m'inſegni, e non ignoro
Ciò che da me richiede
Serva di Pirro in queſte
Dell'arſa Patria abbondante mura
Lo ſtato mio, e le comun ſciagure.
Dar. Ne' miſterioſi accenti
Leggo il tuo cor. Ingrata,
Che più ritardi? Corri
A unir l'infida mano,
Perfida Figlia, e ſcellerata amante,
Alla barbara deſtra,
Che di paterno ſangue è ancor fumante.
Ma ſon giuſti gli Dei: nè ſperar mai
Fra sì abborriti nodi
Stabil pace e piacer. Il tuo delitto,
La Patria ſventurata,
L'Ombra inulta del Padre,
E il mio tradito amore a funeſtarti
Verran, Donna infedel...
Pol. T'accheta, e parti.
Dar. Vado ... Ma pria vorrei ...
Crudel ... sì .... t'abbadono ....
Deh penſa almen qual ſei ...
Ricordati qual ſono ...
Ah mi confondo, oh Dei!
E più parlar non ſo.
Sveller desìo dal petto
Un infelice affetto:
Vorrebbe odiarti il core,
E odiarti, oh Dio, non ſa. *parte.*

SCENA IV.

Poliſſena, indi Eleno.

Pol. FRa mille dubbj incerta,
Che riſovo?...
Ele. Germana, e ſarà vero
Che un odiato Imeneo
Oggi ti uniſca al ſangue
Nemico de' Pelidi? Ah che in penſarvi
Fremo d'ira e d'orror. Se tu diſcendi
A un così indegno e ſcellerato nodo,
Di tutto io ſon capace...
Pol. Eleno, per pietà laſciami in pace.
Ele. Non lo ſperare; ah sì, queſta mia mano
Da un furor giuſto armata
Tra le faci, e gli altari
A trovar ti verrà? Dal ſen di Pirro
Ti ſtrapperò: da quel barbaro ſeno
Che per le ſtragi ancora
Di Priamo roſſeggia.
Pol. Deh frena l'ire tue....
Ele. Vil non ſon qual tu ſei; di lui non temo.
Vedrai fin dove giunge
L'intrepidezza mia. L'Iliaca gente,
La Patria, e gli Avi, il giuro,
Diſonorar non dei. Tutto ſi tenti.
Che ſe alla giuſta impreſa
Avverſo foſſe il Fato,
Preferiſco la morte al nodo odiato.

No,

No, non mi palpita
Nel ſeno il cor.
Un odio m'agita
Vendicator.
Nell'Ombra affiſſati
Del Genitor:
Che il laccio abbomina
D'un empio amor.
Egli arma, ed anima
Più il mio furor.
No, non mi palpita
In ſeno il cor. *parte.*

SCENA V.

Poliſſena, indi Uliſſe.

Pol. AIta, eterni Dei. S'avanza Uliſſe.
E vitarlo vogl'io. *in atto di partire*
Uli. Perchè fuggi da me? Fermati.
Pol. Oh Dio!
Uli. Tu mi ſembri turbata.
Pol. Perdonami, Signor... Non lieve cura
Mi chiama altrove.
Uli. Ancor non ſei d'Epiro
Aſceſa al ſoglio, e cinta già ti vedo
Di gravi cure? In ver nulla comprendo.
Parla.
Pol Dell'opre mie ragion non rendo.
Uli. Nè la cerco da te. Più che non penſi
Giovar ti poſſo. In me t'affida.
Pol. I Teucri

Han della Greca fede
Prove baſtanti. Uliſſe.
Noto è qual ſia.

Uli. Se tanto
Di noſtra fe ſoſpetti,
Greco è Pirro, ed a lui ſerbi gli affetti?

Pol. Laſcia ch'io parta.

Uli. Un ſolo iſtante ancora
T'arreſta, e partirai. Se del tuo Spoſo
Corri ſull' orme, è vano. Io lo laſciai
Tutto turbato in volto
Al fianco di Climene.

Pol. (Oh Dei! Che aſcolto!)

Uli. (La ſmania ſua prova è d'amor.)

Pol. Non ſai
Qual ne ſia la cagion?

Uli. La fe giurata
Vuol che Pirro le ſerbi. E prieghi, e pianti,
Tenerezze, e minacce in opra pone
Or geloſa, or fremente, or lufinghiera.
Ma Pirro a noi ſen vien. Calmati, e ſpera.
s'arretra.

SCENA VI.

Pirro, e detti.

Pir. POliſſena, m'inganno? Allor ch'io credo
Di vederti ſeder ſul vago ciglio
Un tranquillo piacer, v'incontro un tetro
Silenzio miſterioſo.
Che mai turbar ti può? Pirro è tuo ſpoſo.

Parla

Parla... Ma teco è Uliſſe? Ora comprendo
La cagion, che t'affanna.
Oſaſti forſe?... *ad Uliſſe*

Uli. Il tuo penſier t'inganna...
con ſimulata ſommeſſione.

Pir. No, non m'inganna. Note
Sono a me l'arti tue. So, che inſidioſo
A danno mio fomenti
La diſcordia fra Greci, e che mal ſoffri
La mia felicità. Ma le tue frodi
E l'opre tue nulla pavento. Pirro
Tremar non ſa. Di tutta
La Grecia ad onta, Poliſſena all'Ara
Oggi ſeguir mi dee. D'imitar giuro,
E tutto il Regno mio vada in faville,
Quello che fè già per Briſeida Achille.

Uli. (Fremo.)

Pol. Signore, ah no, per mia cagione
Non fia mai che la Grecia e che l'Epiro
Ardan di civil guerra. La giurata
Fede ſerba a Climene, e ſeco vivi
Lieti giorni e felici...
Me laſcia al mio deſtin.

Pir. Stelle! Che dici?
Al mio ſoglio, al mio letto
Aſcender devi. Noto *ad Uliſſe.*
Il mio voler già reſi, e ſi riſpetti.
Chi di Pirro agli affetti
Impor leggi oſerà? Tu forſe? Troppo
Debile ſei contro Pirro. I vanti tuoi
Son le notturne inſidie e i tradimenti.
Quando teco ſon io, di che paventi? *a Pol.*

Uli. E tu così m'oltraggi?
Pol. Ah Signor ... per pietà ... di nuovo ancora
Io te ne priego, ah lascia,
Sì, lascia un' infelice
Al destin che l'attende. Odiano i Greci
Troppo l'Iliaco sangue. Appaga, appaga
Il lor crudo desio ...
E m'abbandona alfin ...
Pir. Vil non son io.
Oggi Sposa, e Regina
Al mio fianco ti vegga,
E ne frema la Grecia. Incatenarti
Al piè saprò la cieca
Invidia, e l'ostinata
Rivalità. Dunque serena il ciglio
E in tescenda il piacer. L'altrui baldanza
Ergerebbe il trionfo
Sul tuo dolor. Deh pensa,
Che il sospirato laccio
Onde sarem felici,
E' la pena maggior de' tuoi nemici.
Paventa del mio sdegno: *ad Ulisse.*
Non meriti perdono.
Tu la vedrai sul trono,
E ti farò tremar.
No non temer, mia cara,
Serena il tuo bel ciglio.
Sarò nel suo periglio
Tuo sposo, e difensor. *parte.*

SCENA VII.

Polissena, e Ulisse.

Uli. COnoscerà fra poco
Pirro qual son.
Pol. Che pensi?
Uli. Di frenarne l'audacia, e far che sia
Vendicata la morte
Del grand'Achille.
Pol. (Oh Dio!)
Uli. Ma questo è poco.
Pria che tramonti il sol, stender la destra
A Climene ei dovrà.
Pol. (Qual pena!)
Uli. Come?...
Tu impallidisci? Pirro
Se ti difende e adora,
Sgombrar dei la cagion che t'addolora.
Pol. Basta, basta così. La Grecia vuole
Il mio sangue, e l'avrà. Tutto si versi,
E pago resti alfine,
Barbari, l'odio vostro. Io stessa, io stessa
Saprò vibrarmi in seno
Il ferro micidial. Sulla mia sorte
Teco esulti la Grecia; e Pirro ... (Oh nome
Dolce e crudel!) e Pirro ...
Sciolte le mie catene
(E dovrò dirlo oh Dei!).... sia di Climene.
Perfida sorte ingrata,
Si appaghi il tuo furore.
Del sangue mio tu saziati;
Ma non mi manca il core.
Termine al mio dolore
Co' giorni miei darò.

E quando, o ciel tiranno,
Quando, ſpietata ſorte,
Così crudele affanno
Da me ſi meritò! *parte.*

SCENA VIII.

Uliſſe, indi Climene.

Uli. SE tante impreſe e tante
Parlan del nome mio, non verrà Uliſſe
La baldanza a frenar d'un orgoglioſo
Giovane intollerante?
Cli. Ah dimmi: io vidi
Agitata e dolente
La mia rival l'incontro
Fuggir de' ſguardi miei: rapida il piede
Portò lungi da me. Che fu?
Uli. Prevede
La ſua ſciagura, ed io
Affrettarla ſaprò. Non dubitarne:
Sarà Pirro tuo Spoſo.
Cli. E ſperarlo io dovrò? Pirro mio Spoſo?
Oh Dio! sì dolce ſpeme
Luſinga il facil cor. La ſola idea
Di mia felicità, gli ſcorſi affanni
Tutti compenſa. Ah ſe l'amato Bene
Premia alfin la mia fe, del tuo rigore,
Dell'ingiuſtizia tua mi ſcordo, Amore.
Se han tal mercede
Chi affanni miei,
No che non ſei
Un Dio tiranno,
Un Nume perfido,
E Traditor. *parte.*

SCE-

SCENA IX.

Ameni reali Giardini danneggiati in parte dal fuoco.

Darete, ed Eleno da parti oppoſte.

Ele. SIgnor.
Dar. Eleno.
Ele. Laſcia
A me tutta la cura
D'oppormi a Pirro.
Dar. Ah ch'io prevedo amico
Mille ſciagure.
Ele. Intanto al cor richiama
Speme ed ardir: vedrai; ah non temerne:
Cedere alfin dovrà quell'alma altera.
Dar. Oh Dio! Lo brama il cor, ma non lo ſpera.

SCENA X.

Uliſſe, e detti, indi Climene.

Uli. COme? La ſpoſa tua *a Dar.* la tua germana *ad Eleno.*
De' patti in onta, e della data fede,
A ſeguitar s'appreſſa
All'ara Pirro, e il tollerate?
Dar. Uliſſe,
Contro il poter mal ſi contraſta.
Uli. Tutto
Uſar è d'uopo; e della Grecia a nome
A voi promette Uliſſe

Soſtegno e aita.

Ele. Ho riſoluto. In breve
Trafitto al ſuol da mille colpi e mille
Pirro cadrà, come già cadde Achille.

Dar. Ah che oprar tenti?

Ele. Quello
Che richiede da me l'onor del ſangue,
Il Padre inulto, la tua fe tradita,
La Patria, il dover mio.

Dar. L'impreſa ardita
Vuol maturo conſiglio.

Uli. Ed io l'approvo.

Dar. Giunge Climene.

Ele. Principeſſa, alfine
Vendicata ſarai d'un reo diſprezzo
Che il tuo grado avviliſce, e il tuo bel volto.
Pirro eſtinto cadrà.

Cli. Pirro? Che aſcolto!

Uli. Di civili diſcordie
Il foco micidial, che divampando
I più floridi Regni arde e divora,
Eſtinguere ſi dee.

Cli. Dunque?

Uli. Ele. Sì, mora.

Cli. Deh ſoſpendete.

Uli. Ele. E' van.

Cli. Non mi ſi nieghi
Che un' altra volta almeno.
Di riacquiſtar tenti il ſuo cor. Se i miei
Teneri affetti ancor ſprezza oſtinato . . . .
Mi ſpoglio di pietà . . . Mora l'ingrato.
Egli s'avanza. Incerta

Pende

Pende l'anima mia
Fra la ſpeme e il timor.

Cli. Partite. Sola
Reſtar ſeco vogl' io.

Dar. Vado. *parte.*

Ele. L'iſtante
Di trucidarlo attendo. *parte.*

Uli. Ancor per poco il furor mio ſoſpendo. *p.*

SCENA IX.

Pirro, e Climene.

Uli. (CLimene? Ah ſe n'eviti
L'inſoffribile aſpetto.) *in atto di retroc.*

Cli. Odimi.

Pir. Il ſuono
De' rimproveri tuoi, di tue querele,
Che lo ſdegno ti detta e un vano orgoglio,
Udir non poſſo, e tollerar non voglio.

Cli. Alma infedel! .....

Pir. Laſciami.

Cli. Un ſolo, un ſolo
Momento, oh Dio, t'arreſta,
M'aſcolta, e partirai. Forſe obbliaſti
Chi ſon? Talamo e trono
Di Priamo la figlia
Uſurparmi dovrà? Nelle mie vene
Scorre il ſangue d'Atride; e quel potere
Che vendicar l'inſulto
Di Paride già ſeppe, anche di Pirro
Forſe punir ſaprà l'oltraggio indegno.

Pir. Folle! Minacce a me? Qui ſolo io regno.
S'armi la Grecia or ch'io
Ti laſcio in abbandono.
Figlio d' Achille io ſono
La Grecia affronterò. *in atto di partire.*
Cli. Miſera ... ei parte ... oh Dio!
Più ſpeme non mi reſta
Pirro ... Mio ben ...

SCENA XII.

Darete, e Detti.

Dar. T'Arreſta.
Pir. Che vuoi da me?
Dar. La Spoſa.
Pir. Così mi parli audace!
Tema di te non ho.
Dar. Di tutto io ſon capace:
Amor m'infiamma all'ire.
Pir. Del temerario ardire
Farti pentir ſaprei,
Dar. Ma troppo vil tu ſei.
Non inſultarmi ...
Pir. Degno
Agli occhi miei di ſdegno
Non ſarà mai Darete.
Dar. „ E tanto ſoffro, o Dei!
Cli. Ah per pietà ...
Pir. Non t'odo.
Dar. Vedrai, qual ſon.
Pir. Non temo.

Cli.

Cli. Smanio, ſoſpiro, e gemo,
E mi ſi ſpezza il cor.
Dar. Smanio, deliro, e fremo
a 3
D'ira, di duol, d' amor.
Pir. Nel più tremendo eſtremo
Intrepido è il mio cor.

SCENA XIV.

Eleno con pugnale, Poliſſena, Uliſſe, che s' inoltra adagio oſſervando, e Detti.

Ele. MOra il tiranno *in atto di ſcagl. ſop. Pir.*
Pol. Ah fermati. *diſarmandolo.*
Ele. Vile.
Pir. Che avvenne?
Ele.Pol. Dar.Cli. *a 4* Io palpito.
Pol. Signor ...
Pir. Tu tremi?
Uli. Ah, perfida,
Di Pirro il ſen trafiggere
Con nera infedeltà!
Pir. Ah che mai dici? *con ſorpreſa.*
Uli. Il vero.
Ecco l'acciar.
accennando lo ſtilo che ha Poliſ.
Pol. (Mi perdo.)
Pir. Queſta è la fe, l'amore?
Uli. In lei fu menzognero.
Pir. Ma come ...
Uli. Il Genitore

Vendicar volle in te.

Pir. Parla.

Pol. Oh Dio!

Uli. Parlar non osa.

Pir. Pende l'anima dubbiosa
Fra lo sdegno e lo stupor.

Ele. Pol. Pende l'anima dubbiosa
Fra la tema e lo stupor.

Dar. Cli. Pende l'anima dubbiosa
Fra lo sdegno e fra l'amor.

Uli. Pende in lui l'alma dubbiosa
Fra lo sdegno e fra l'amor.

Pir. Empia, preparati
A spirar l'anima,
E l'ombra plachisi
Del Genitor.

Pir. Dar. *a 3* So, che pietà non merita,
E pur mi fa pietà.

Pol. So, che pietade io merito,
Nè trovo, oh Dio, pietà.

Pol. German ... Darete ...

smaniosa.

Dar.
Ele. *a 2* Scostati.

Pol. Pirro ... mi lasci?

Pir. Uli. Cli. A morte.

Pol. Saziati, o Ciel tiranno,
Di un disperato affanno
Che spasimar mi fa.

Pir. In faccia all'empio inganno
Quel suo smanioso affanno
L'alma placar non sa.

Dar.

Dar. Del suo destin tiranno
Provo un segreto affanno,
Che sospirar mi fa.

Cli. Il suo destin tiranno,
Il suo smanioso affanno
L'alma gioir mi fa.

Uli. *a 6* Del fortunato inganno
Non provo tema o affanno,
Se vendicar mi sa.

Ele. Del suo destin tiranno
Provo un segreto affanno,
Che palpitar mi fa.

Fine dell' Atto Primo.

TITOLO DEL PRIMO BALLO

IL DIRITTO DEL FEUDATARIO

BALLO COMICO GALANTE

D' INVENZIONE, E DIREZIONE

DI PAOLINO FRANCHI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

VENIER

IN SAN BENEDETTO

Il Carnovale dell' Anno 1792.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria.

Uliſſe, e Climene.

Uli. IL Ciel ſeconda i noſtri
Diſegni, o Principeſſa. In queſto giorno
Ancor vedrò, vedrai di Teucro ſangue
La terra roſſeggiar.
Clim. Caduta ancora
Poliſſena non è.
Uli. Tal dubbio è vano.
Ah sì, credilo a Uliſſe:
Dovrà d'Achille alla fredd'Urna a lato
Poliſſena ſpirar l'ultimo fiato.
Clim. Voleſſe il Cielo!
Uli. Eſtinta
La tua rival, mia cura
Sarà, che Agammenone imponga a Pirro
Di ſeco trarti al trono e al letto. Il fato
Di renderti felice oggi preſcriſſe;
Nè parla invan, quando favella Uliſſe.
Cli. All'alma ſmarrita
Tu rendi la vita,
E in ſeno mi ſcende
Un dolce piacer. *parte.*

SCE-

SCENA II.

Uliſſe, indi Pirro.

Uli. SIgnor, la Grecia eſulta, or che rimira
andandogli incontro con affettato traſporto di allegrezza.
Libero dal periglio
D'un ferro micidial d'Achille il figlio,
Ma in nome ſuo ti chiedo
Di Poliſſena il ſangue.
Pir. Ah sì l'infida
L'ingrata donna in breve
Morir dovrà. Chi mai poteva, Uliſſe,
Suppor ch'ella nutriſſe
Allor ch'io la deſtino al Soglio, e a letto.
Alma sì nera in luſinghiero aſpetto?
Uli. Sempre i Greci ſaranno
Abboriti dai Teucri. E' il loro voto
Lo ſcempio de' Pelidi.
Pir. E pur credei
Che i benefizj miei, che l'amor mio
Eſtingueſſero in ſen di Poliſſena
Gli odi antichi, e gli ſdegni.
Uli. Alma che aborre
Eſſer grata non può....
Pir. Giurò d'amarmi.
Uli. Femminil giuramento
Preſto diſperde il vento. Ah no, colei,
Credilo, non ti amò.
Pir. Dunque mi tema.

Ma

Ma pur... nol niego... un reſto
Di mal ſopito affetto
Per lei mi parla.
Uli. In petto
Non ti ſcenda inſidioſa
Un'indegna pietà. Se mai tu foſſi
D'aſcoltarla capace,
Il diſprezzo d'un padre
Che vuol vendetta, di te ſteſſo a ſcorno,
Ed in onta agli Achei, Pirro, io già miro
In un Ilio novel cangiato Epiro.
Ah non laſciarti vincere
Da un forſennato amore.
Con la ragion conſigliati:
Chiudi le vie del core
Ad una vil pietà.
Troja che cadde in cenere,
D'Aſia faria Regina;
Ma della ſua rovina
Cagion fu la beltà. *parte.*

SCENA III.

Pirro ſolo.

OR che richiamo e arreſto
Il penſier ſulle tracce
D'un vergognoſo affetto,
Di me ſteſſo arroſſiſco. Ah sì, ſoltanto
Odaſi il fiero grido
Della vendetta, e del furor. Deciſi.
Mora, mora la rea. Nel di lei ſangue

Pa-

Pago fiſſando il ciglio,
Reſti inſiem vendicato il padre, e il figlio.
parte.

SCENA IV.

Poliſſena, Guardie a viſta, indi Darete.

Poli. L'ultimo iſtante attendo
Senz'ombra di viltà. Se finir poſſo
Il mio ſtato angoſcioſo,
Queſto non è morir, queſto è ripoſo.
Dar. Non creder già ch'io venga
Per inſultar la tua ſciagura.
Poli. Invano
Invan la tua pietade
Per me ti parla. L'odio
Della Grecia s'appaghi.
Dar. Ah non fia mai;
L'inganno reo d'Uliſſe
Corro a ſvelar....
Poli. Che fai? Che tenti? Oh Dio!
in atto d'impetuoſa riſoluzione.
Non penſi tu, che il prezzo
Della ſalvezza mia ſarebbe il ſangue
D'un incauto German?
Dar. Lo ſia; ma intanto
ſempre riſoluto.
Poliſſena ſi ſalvi. Ancorchè infida
Ti bramo in vita, e ſe di Pirro in braccio
Pur doveſſi vederti
Spoſa e Regina in fra gli odiati Argivi,
Felice rendi il mio rival, ma vivi

Poli.

Pol. Dunque tu m'ami ancor?
Dar. Io t'amo.
Pol. In nome
Dell'amor tuo ti chiedo
Di laſciarmi al rigor della mia ſorte;
Abborriſco la vita, amo la morte.
Dar. Ingrata, oh ſtelle, e vuoi
Sul fior degli anni tuoi
Innocente morir?
Pol. Così mi parli?
Forſe obbliaſti quanto
Colpevole ſon io?
Dar. Oh Dio!
Pol. Prence tu piangi?
Dar. Ah chi potrebbe, o Cielo,
Fra tanto orrore e lutto,
Preſſo a morte vederti a ciglio aſciutto!
Pol. Al mio deſtin deh laſciami,
Vana è la tua pietà.
Dar. Ah che il frenar le lagrime
Sarebbe crudeltà.
Pol. Vanne ...
Dar. Ch'io parta ... (Oh pena!)
a 2
Ah! ch'io reſpiro appena:
L'alma mancando va.
Dar. Voglio morirti al piede.
Pol. Il Ciel con me ſdegnato
La morte tua non chiede.
Dar. Che Ciel! Che Dei! Che Fato!
Pol. Ahimè! che dici, ahimè!
Dar. Deh! non t'irriti, o Cielo,

Il

Il disperato eccesso
D'un infelice amor.

Pol. Se tu m'ami, ah non accrescere
Di quest'alma i mali e i palpiti
Con un barbaro timor.

Dar. Caro Bene, ah sì nascondere
Io saprò le smanie e i gemiti
Nel profondo del mio cor.

a 2 Quanto oh Dio, ci costi il perdere
Un oggetto che si amò.
Nol potrà giammai comprendere
Se non quel, che lo provò. *partono.*

SCENA V.

Vestibulo, ch' introduce nel gran Mausuleo d' Achille.

Eleno, indi Ulisse, e Climene da parti opposte.

Ele. DElla Germana il fato
Mi turba, e affanna. Come?
D'una colpa non sua portar la pena
Ella dunque dovrà? .. Corrasi a Pirro;
Sappia, che questa mano
Di svenarlo tentò. Sappia, che Ulisse ...

Uli. Sì pensoso t' incontro?

Cli. Una Germana
Che tu abborri a ragion vedrai punita.

Uli. No, non merta pietà.

Cli. Perda la vita.

Ele.

Ele. Ah! non vel celo ... or che vicina à morte
Senza colpa la miro
Per opra tua .. m' affanna
Il suo destin .. Vorrei ...

Uli. Una sì vil pietà scordar tu dei.
Degna di morte è Polissena. All' Ara
Seguir ebbra d' amore
Chi di sua mano ha il Genitor trafitto,
Non è questo il maggior d' ogni delitto?

Ele. Lo conosco .. lo so. Ma pure ... Oh stelle!
Compiangerla degg' io ..
La natura disarma il furor mio.

Cli. Ah s' ei favella .. io temo ..

Uli. Non paventar. Le di lui tracce attento
Spiar saprò. Non vi sarà chi possa
Torla al destin, che le sovrasta .. Ah vedi
Qual l' accompagna in queste
Soglie fatali infausta pompa. Seco
E lo Sposo dolente, e sparge intanto
Per lei, che l' ha tradito, inutil pianto.

SCENA VI.

Polissena cinta da Sagrificatori, da Sacerdoti, e da numerosi Custodi. Darete, che la seguita in aspetto dolente, e Detti.

Uli. FOrse, o Signor, alla tua fida Sposa
andando incontro a Darete.
Gli estremi uffici or qui pietoso rendi?
ironico.

Cli.

Clim. D' un amator sì raro
andando incontro a Poliſſena.
Vantar ti puoi. Di bel valore armato
Ei vuol ſalvarti, o vuol morirti al lato.
ironica.
Uli. Ammiro il tuo gran cor!
Clim. Da meraviglia
Tutta occupar mi ſento!
Uli. Oh virtude!
Clim. ... Oh d' amor vero portento!
Dar. L' inſultar gl' infelici
E' de' Greci, e di voi pregio ben degno!
Uli. Lo giuſtifica l' odio.
Dar. (Ardo di ſdegno!)
Poli. (Calma il furor. Di loro
Ci vendichi il diſprezzo.)
Clim. Amar sì cara, (*verſo Poliſſena come ſopra.*
E sì tenera Spoſa...
Uli. Ogni periglio
Per ſalvarla affrontar....
Clim. Tanto richiede...
Uli. La ſua bella coſtanza...
Clim. E la ſua fede.
Dar. Perfidi, l' amor mio
Ah sì tutto oſerà. Saprò un' indegna
Frode ſmentir. Volo da Pirro. A lui
Il vero io ſvelerò.
Poli. Fermati...
Dtr. Invano
D' arreſtarmi pretendi.
Poli E vuoi....
Dar. Sì, voglio
La

La perfidia punir, ſalvarti.
Pol. Ah ſenti.
No, non fia mai. S' è ver che m' ami, ah taci,
E ſoffri per pietà. Se a diſarmarti
Son vani i prieghi miei,
Lo comando, lo voglio.
Dar. Eterni Dei!
Ah! che m' imponi! E deggio? ...
Pol. Abbandonarmi
Al mio deſtin.
Dar. Crudele,
T' appagherò. Godete, anime ree;
Sdegno ed Amor, diſperazione, affanno,
Fremer, languir, e ſpaſimar mi fanno.
Agitato in tante pene
Mille affetti ho intorno al cor.
Il veder l' amato bene
Senza vita, e ſenza ſpeme,
E per me, Numi ſpietati,
Troppo barbaro dolor. ...
Laſcia almeno ... Empi, vogl' io ...
Tu m' arreſti? ... Indegni, io fremo ..
Squarcian l' alma in tale eſtremo
La pietà, l' ira, e l' amor. *parte.*

SCENA VII.

Poliſſena, Uliſſe, Climene, Sacerdoti, Sagrificatori, e Cuſtodi.

Pol. E Paghi ancor non ſiete
Delle noſtre ſciagure? E' queſto core
Del-

Della perfidia Achea più grande, e forte:
Uli. Tal non sarà fra poco in faccia a morte.
Cli. Presto la tua baldanza
Umiliata vedrò.
Poli. La mia costanza
E' intrepida, e tranquilla.
Uli. Un solo accento
Può farla vacillar.
Poli. No, non pavento.
Il più tremendo scempio
Preferisco all'aspetto
Della Greca viltà. Dov'è la Scure?
Il Carnefice ov'è? Saprà insegnarvi
Di Polissena il core
La virtù, la fermezza, ed il valore.
Uli. Climene, al regal nodo
Disponti omai. L'Epiro
Sua Regina ti vegga, e alfin coroni
Pirro il tenero tuo costante affetto.
Poli. (Cielo... Cor mio, non vacillarmi in petto.)
Ulisse, io tutta scopro
La crudele arte tua. Ma, come credi,
Trionfar non potrai di Polissena
Sarà sempre qual è ferma, e serena.
Ah non reggo... Oh Dio! lasciate...
Ch'io mi sento già mancar.
Ah crudeli voi mi fate
Tutta l'anima gelar.
Senti (*a C.* Ascolta. (*a U.* Ah dite almeno,
Se mi resta da sperar.
Voi tacete? Ah nel mio seno
Sento il core a palpitar.

Quan-

Quante pene a un core oppresso!
Ho perduto il mio riposo.
Ah m'assisti, o Ciel pietoso,
Tu che vedi il mio penar.

SCENA VIII.

Ulisse, e Climene.

Cli. TAnta costanza, Ulisse,
Stupir mi fa.
Uli. Sei troppo
Credule, o Principessa.
Ah no; me l'apparenza
Già non seduce, ad a' miei lumi invano
Di nascondersi tenta il core umano.
Talor gl'incauti inganna
Con un sereno aspetto,
Chi preme nel suo petto
Le smanie del dolor.
E chi con dolce calma
Più sembra che si resta,
Più asconde la tempesta
Nell'agitato cor. *parte.*

SCE-

SCENA IX.

Atrio, dove torreggia il gran Mauſoleo d' Achille, donde ſi vede il mare ingombro dalla Flotta, e in una eminenza ſopra il Lido l' Accampamento dell' Armata de' Greci.

Pirro, indi Poliſſena in abito da Vittima.

Pir. QUal mi ſorprende, e agghiaccia
Inſolito terror! Più in me non trovo
La fortezza di Pirro, e del ſuo core
L' intrepida virtù. Lo vinſe Amore.
Ahimè!.... la feral viſta
Di quella tomba, in cui
Inulto giace il Padre, in me rideſta
il deſio di vendetta... Io gelo!... Echeggia
Di minaccioſa voce un fioco ſuono...
Che aſcolto?. Oh Dei!. Più figlio tuo non ſono?
Ah! divampar mi ſento
Le ultrici furie in ſen. Cada sì, cada:
Là di quell' Urna al piede
L' infedel Poliſſena...
Eccola.. oh viſta!.. oh amara viſta!.. oh pena?
Poli. Ah offrirmi quà vengo
Vittima volontaria ai colpi tuoi; (*dolce*
Pir. Di te ſteſſa ti lagna. In me tentaſti (*e ſerena.*
Di vendicar Priamo:
Achille in te di vendicar io bramo.
Pol. Stringi dunque l' acciar. Ma pria ch' io ſcenda
tenera.
In

In riva a Lete... Sappi...
Che Uliſſe t' ingannò. Che non imploro
Nè pietà, nè perdono...
Ch' io t' amo ancor... che un' infelice io ſono.
Pir. (Ahimè; nel più profondo
Mi penetran dell' alma i ſenſi ſuoi!)
Pol. Taci? Ma pur tacendo
So quel che dir mi vuoi.. tu sfuggi, oh Numi,
L' incontro de' miei lumi?..
Pir. (Reſiſtere non ſo!)
Pol. Dubiti ancora?
Moraſi alfine, e queſto (*impugna uno ſtile.*
Ferro fatal nel mio ſquarciato petto
A' tuoi ſguardi preſenti un grato oggetto.
Pir. Ah che fai?
Pol. Ciò che brami.
Pir. Odimi...
in atto di diſarmarla.
Pol. Laſcia.
Pir. Non lo ſperar.. *come ſopra.*
Pol. La morte *arretrandoci.*
E' men dell' odio tuo per me funeſta.
Ah sì: moraſi, e godi.. (*in atto di ferirſi.*
Pir. Oh Dio! t' arreſta.
le toglie lo ſtile, e lo getta.
Di Pirro il cor tu diſarmaſti. Ei cede
vivamente.
A una dolce pietà. Ah che al penſiero
Di vederti languir nell' ore eſtreme
Queſt' alma, oh Stelle, innoridiſce, e freme:
Pol. Dunque.. e fia ver?.. dunque tu m' ami... e vuoi
Poliſſena ſalvar?.. Ma congiurata
E' la

E' la nemica Grecia ai danni miei.
Pir. Lo ſia. Pirro è con te. Salva tu ſei.
Andiam. Quelle deponi
Lugubri ſpoglie. Torni
Sereno il ciglio, e il tuo deſtino in queſti
Fortunati momenti
La pietade non già, l'invidia deſti.
Cara, negli occhi tuoi
Si paſce il mio deſire;
Per te ſaprò morire,
Saprò... ma chi s'avanza?
vedendo Uli., che s'avanza con parte dell'eſercito Greco.
Uliſſe!.. Ah non temere.
Fra noi trovi il piacere,
E frema il traditor.
Parti... lo ſperi invano.
ad Uliſſe, che ſi è avanzato, e che fa cenno a Pir. d'uccidere Poli.
Vivrà per tuo diſpetto.
Io t'offro in queſto petto *(a Pol.*
Lo Spoſo, il difenſor.
Tant'oſi? Arreſtati.
ad Uli., che tenta d'impoſſeſſarſi di Poli.
Tu ſolo, o perfido,
Sarai la Vittima
D'un implacabile
Giuſto furor.

SCENA X.

Tutti.

Uli. NON aſtringermi, o Pirro,
Di moſtrarti qual ſono. A me d'intorno
Vedi la Grecia, e queſta
D'adempire or t'impone
Le tue promeſſe, e il tuo dovere. Eſangue
Poliſſena quì cada, ed a Climene
Dell'ara ſacra al piè t'uniſca Imene.
Cli. (Che ſia!)
Dar. (Palpita il core!)
Ele. (Io taccio, e fremo!)
Poli. (Affannoſa ed incerta io mi confondo.)
Pir. „ Alla Grecia, ed a te così riſpondo:
„ Voglio mia Spoſa Poliſſena
Uli. Ah Pirro,
Non ripigli la Grecia
Contro la Grecia l'Armi. A tanta guerra
Poliſſena è vil prezzo.
Pir. Arminſi i Greci.
Furo ad Achille ingrati;
Lo ſieno a Pirro. Ma ſan già per prova
Quanto tremendo ſia
De' Pelidi il furore... Ah che più tardo?
In garrir teco, rroppo,
Troppo finor mi degradai. La mano
Cara mi porgi, e al Tempio
Ti affretta al fianco mio.

Uli.

Uli.
Cli. *a 3* (Smanio!)
Ele.

Dar. (Che mai sarà!)

Pir. Seguimi ...

Pol. Oh Dio!

D'un infelice oppressa
Tronca gli odiati giorni,
E in mezzo a voi ritorni
La pace, e l'amistà.

Pir. D'un odio ingiusto in preda
Lasciarti io non potrei;
Ah troppo degna sei
D'amore, e di pietà.

Dar. Se penso al suo destino,
L'alma straziar mi sento;
Ma il mio rival contento
Non men gelar mi fa.

Pol. (Abbandonata all'ire
(D'un implacabil sorte,
(L'aspetto della morte
(Per me terror non ha.

Pir. (Per involarti all'ire
a 3 (D'un' implacabil sorte,
(Sfidar la stessa morte
(Dolce per me sarà.

Dar. (Abbandonata all'ire
(D'un' implacabil sorte,
(Nè in braccio della morte
(Vederla il cor non sa.

Uli. Finchè v'è tempo ancora
Cedi a un miglior consiglio.

Dar.

Dar. Pirro, più cauto, e saggio
Ti renda il tuo periglio.

Pir. Del grande Achille il figlio
I folli sensi aborre
Di timida viltà.

Pol. Signor, sospendi ...

Pir. E' vano.

Pol. Ah no, la vostra pace
Non turbi un'infelice.

Pir. Di che son io capace,
La Grecia apprenderà.

Uli. Greci, che più s'aspetta?
Per la comun vendetta
Ah più non v'arrestate;
Mora colei ...

Pir. Che osate?

verso i Greci, che stanno in punto di lanciarsi contro di Polissena.

Uli.
Pir.
Dar. *a 6* In sen divampa il cor.
Cli. In sen vacilla il cor.
Pol. In sen mi trema il cor.
Ele.

Uli. All'armi ...

ai Greci, snudando la spada.

Pir. All'armi.

sfodera la spada.

Pol. Cessino.

frapponendosi smaniosa.

Signor gli sdegni, e immergimi
Il nudo acciaro in petto.

L'

L'ultimo colpo aſpetto, *s'inginocchia.*
E palpitar non ſo.

Uli. Greci, vibratevi ...

Mentre Uliſſe ſeguito dai Greci vuole armata mano impadronirſi di Poliſſena, *Pirro corre loro incontro furioſamente. Poliſſena in queſto ſorge. Darete è nella maſſima agitazione, e Climene pende confuſa nell' incertezza; quando entra in mezzo al tumulto.*

SCENA XI.

Calcante accompagnato dai Sagrificatori, dai Sacerdoti, e Detti.

Cal. OLà. Fermatevi.

Tutti alla preſenza del Sommo Sacerdote formano un quadro, eſprimente la ſorpreſa, e il riſpetto.

Pir. Nell' alma ſtupida
Uli. L'ardir mancò.
Dar. Confuſa, e ſtupida
Ele. L'alma reſtò.
Cli. Perchè una miſera
Pol. Morir non può!

Cal. Parlò l'Oracolo;
O Grecia, aſcoltalo:
O Pirro vendichi
Nel ſangue Iliaco
Lo ſcempio barbaro
Del Genitor;
O dalle ceneri

Sor-

Sorgerà Troja,
Coll' eſterminio
Del vincitor.

In un aſpetto invaſato impone a Pirro *d' uccidere* Poliſſena. *Indi ſi arreſta fra i Sacerdoti, ed i Sagrificatori, lanciando ſu di* Pirro *dell' occhiate fulminanti, rimanendo ſempre a viſta.*

Pir. Ah che non ſo riſolvere;
Un improvviſo fulmine
Su queſto eor piombò.
Dar. Che mai ſaprà riſolvere;
Uli. *a 6* Un improvviſo fulmine
Cli. Sul di lui cor piombò.
Ele. Ah che non ſa riſolvere;
Pol. Un improvviſo fulmine
Su queſto cor piombò.

Pir. Dunque ...
Dar. *Uli.* *Uli.* *a 4* E' deciſo.
Ele.
Pir. Io deggio ...
Dar. *Uli.* *Cli.* *a 4* Vibrare il colpo.
Ele.
Pir. *Pol.* *a 2* (Oh Dei!)

Pir. (Ah nel fatal cimento
a 6 (Inorridir mi ſento,
(E cede il mio valor.
Pol. (In sì fatal momento

(Tre-

(Tremare io non mi ſento,
(Nè langue in petto il cor.

Dar. (In sì fatal momento
Ele. *a 6* (Per lei tremar mi ſento,
(E langue in petto il cor.

Uli. (In sì fatal cimento
Cli. (Smania per mio contento,
(E'cede il ſuo furor.

Fine del Dramma.